



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Avvento – 3 dicembre 2017

Prima lettura - Is 63,16-17.19; 64,2-7 - Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo responsoriale - Sal 79 - Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda lettura - 1Cor 1,3-9 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vangelo - Mc 13,33-37 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla della vigilanza. Noi siamo chiamati a vegliare sulla nostra fede, sul nostro credere in Dio. Il nostro sguardo deve essere rivolto verso Dio, che come abbiamo sentito dal bellissimo brano del profeta Isaia: "ha nascosto il suo volto". Noi vegliamo perché è molto facile pensare di credere a Dio, ma in realtà crediamo a qualcos'altro. Siamo chiamati a cercare Dio, che ha nascosto il Suo volto, che non è il Dio delle nostre immaginazioni, della nostra mente, funzionale al nostro sistema, piegato alla nostra volontà, ma abita i cieli. Se abbiamo peccato è quello di esserci serviti del nome di Dio e non per opere nobili, ma per giustificare le nostre nefandezze, la nostra incapacità di vivere da uomini, di confrontarci con il faticoso cammino dell'uomo nel mondo. Se la religione, la fede, diventano un paravento, un nascondersi per non affrontare con forza, con coraggio, la ricerca di Dio, anzi, se la religione diventa un motivo per metterci contro l'uomo, Dio è nascosto tra le nuvole, non fa più parte del nostro mondo e della nostra vita. Vigilare vuol dire proprio riscoprire il vero volto di Dio; diffidare del Dio in cui crediamo, che molte volte è troppo vicino alla nostra mentalità, al nostro modo corrotto di pensarlo; un Dio che non risponde alle esigenze profonde, vere, autentiche, che dovrebbero nascere dalla nostra coscienza, dal nostro spirito. Un Dio, ripeto, che molte volte chiamiamo in causa per giustificare le nostre nefandezze. Oggi stiamo assistendo a una recrudescenza di movimenti che si rifanno al cattolicesimo, a Dio, per escludere l'uomo, per ucciderlo, per emarginarlo. Questi ultra ortodossi che si ritengono i difensori di Dio e opprimono e non accolgono gli esseri umani, sono seguaci di satana, che è il "dia-ballo", il divisore (chi divide chi discrimina chi odia è satana), di un Dio che fugge da loro, che si nasconde dietro le nuvole, perché non può accettare le logiche perverse della loro mente. Dobbiamo chiederci: cos'è la ricerca di Dio? Quando pensiamo Dio che cosa cerchiamo? Che Dio cerchiamo? Isaia ci dice, per prima cosa, che per cercare Dio, dobbiamo praticare la giustizia: «Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie». Praticare la giustizia vuol dire percorrere strade e cammini umani, realtà che aiutino l'uomo a salvaguardare la sua dignità. Se noi cerchiamo Dio attraverso le strade tortuose dell'uomo, innanzitutto dobbiamo cercarlo nella difesa e lo ripeto fino alla noia, dei diritti e della giustizia, nei confronti degli esseri umani. Ecco perché il primo atto di fede è quello di distruggere quel Dio che ci siamo immaginati, che è un nostro prodotto, una nostra finzione mentale, un Dio opportunistico, lontano da quello che ci ha rivelato Suo Figlio, Gesù Cristo. La passione di Dio si coniuga – sempre e comunque – con la passione per l'uomo: c'è una reciprocità inscindibile tra la santità di Dio e la dignità degli esseri umani. Io non posso dire di essere un credente, se non mi impegno per la difesa della dignità dell'essere umano. È proprio qui che noi ci troviamo mancanti, perché siamo impotenti di fronte a una situazione storica in cui l'uomo non è più considerato. Se c'è un tempo in cui l'uomo è considerato oggetto, spazzatura, merce di scambio, non so se lo sapete ma è ritornata in auge la schiavitù alla grande, è proprio il nostro tempo. Di fronte a questa realtà, ci troviamo completamente impotenti, allo sbando, perché non sappiamo neppure chi siamo noi, non chi è Dio, ma chi siamo noi. La nostra vita si risolve in una tremenda lotta tra le speranze dell'uomo, del mondo, la vita dell'uomo e la disperazione del mondo. Viviamo in un mondo di disperati, dove la maggior parte degli esseri umani vive una vita non degna dell'uomo. Questa disperazione dovrebbe

scuotere la nostra coscienza e il nostro spirito, ci dovrebbe far diventare attenti e vigilanti per non cadere nella totale indifferenza nei confronti del continuo calpestare i diritti e la dignità degli uomini. Altrimenti dove vanno a finire le nostre speranze? Quali sono le nostre speranze? Dove poniamo la speranza della nostra vita? Nel denaro, nelle cose, nel successo, nel potere? La speranza la poniamo in quello che c'è di più prezioso nell'uomo, che è l'amore, la relazione, l'incontro, con gli altri esseri umani. Se perdiamo di vista questa realtà, abbiamo smarrito l'essenza stessa del nostro essere al mondo. Abbiamo sentito sempre da Isaia: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti». Cercare il volto di Dio, non è cercare una ratifica della nostra malefica scala di valori o delle nostre supposte opere di giustizia, piegando Dio alla nostra volontà, usandolo per i nostri fini, ma cercarlo nella verità: «Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento». Queste parole ci fanno riflettere perché il profeta non parla di atti di ingiustizia, ma di atti di giustizia, proprio perché la nostra giustizia è profondamente ingiusta, ecco perché siamo panno immondo e per questo diventiamo avvizziti come foglie, vecchi dentro, insensibili a tutto, dal cuore di pietra, degli esseri nemici di Dio e dell'uomo. Non dobbiamo invocare Dio, che squarci le nubi per ratificare le nostre nefandezze, ma perché finalmente riusciamo noi ad oltrepassare queste nubi e cercarlo nella Sua trascendenza. Solo la Sua trascendenza e diversità ci aiuteranno a capire qual è il compito della nostra vita, qual è il posto in cui dobbiamo essere nella costruzione del mondo, secondo il volere di Dio. Proprio quando ci rapportiamo a questa trascendenza di Dio, che è come un fuoco, che purifica il nostro cuore avvizzito, in quel momento scopriamo tutta la nostra fragilità. Noi siamo delle persone fragili, deboli. La vita nel pianeta terra è fragile, i nostri rapporti, il nostro modo di porci nei confronti della vita degli altri esseri umani, sono di una fragilità tremenda, che nasce dalla paura, dalla diffidenza, da coscienze addormentate. Il Vangelo ce lo ricorda oggi: «giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati». Se le nostre conoscenze sono addormentate, avvizzite, come foglie secche, non riusciremo mai a dare un senso compiuto e vero alla nostra esistenza. La nostra idea di Dio e la nostra fede, restano delle peregrine immaginazioni, che non servono a nulla. Il più grande pericolo è dato dal sonno della coscienza, incapace di reazione, narcotizzata così da essere indifferenti a tutto e a tutti, una coscienza senza più vitalità. Ecco perché tanto più siamo fragili, inadatti, tanto più dobbiamo smetterla di parlare di Dio e metterci in cammino per cercarlo. Se cercare Dio è un'operazione intellettuale, della mente, o peggio ancora un'operazione ideologica, Dio non lo troveremo mai, ma dobbiamo cercarlo nell'esperienza concreta della nostra esistenza, gli errori e i fallimenti compresi, il dolore e la sofferenza compresi. Ogni esperienza, anche negativa, della vita ci avvicina a Dio, che ci aiuta a cercarlo nella verità, nell'autenticità dell'esistenza, del nostro essere uomini. Le esperienze della vita sono la migliore strada per cercare Dio; ripeto, anche quella del fallimento e del dolore. Quante volte noi siamo stati confrontati con il dolore, con la sofferenza? Anche quella è una strada che ci porta a Dio, che troviamo nell'uomo fragile, debole, peccatore, che si sente bisognoso di questa presenza di Dio; dell'uomo che ha bisogno di essere accompagnato, preso per mano, che qualcuno gli scaldi il cuore e la vita, dell'uomo che è

allo sbaraglio, disperato: Dio lo troviamo lì. È in questa fatica, è in questo confronto tremendo, che noi purifichiamo la nostra idea di Dio, quel Dio menzognero che ci siamo costruiti per ripararci dalla fatica di affrontare la vita in modo onesto e serio. Noi dobbiamo cercarlo, perché solo Lui può dare senso alle nostre scelte e alla nostra vita, perché Lui sta alla radice del nostro essere: Dio è all'origine della nostra esistenza, da Lui veniamo, lo dice sempre Isaia: «Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore». Un Padre che ci ha generati, ci conosce in profondità e può aiutarci a fare scelte fondamentali di vita. Essere vigilianti vuol dire proprio immergerci nell'esperienza concreta della vita, nella relazione con gli altri esseri umani, in cammino verso questo Dio. Non il Dio manipolato, menzognero, ma il Dio che può rinfrancare le nostre ginocchia vacillanti e che accoglie le nostre fragilità, che ci aiuta a cercarlo nella verità e nella libertà.

Giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 dicembre nella sacrestia restaurata troverete le torte dell'Immacolata e non solo

Il ricavato ci aiuterà a sostenere il Foyer Bethlem di Haiti dove ospitiamo quasi 100 bambini disabili fisici e mentali